

BiP BiP



Bollettino sindacale interno dei collettivi FLMUniti-CUB delle aziende e call center Telecom, Wind, H3G, ENI, Answers, Comdata, Omnia, E-Care e società collegate

Cessioni senza più diritti

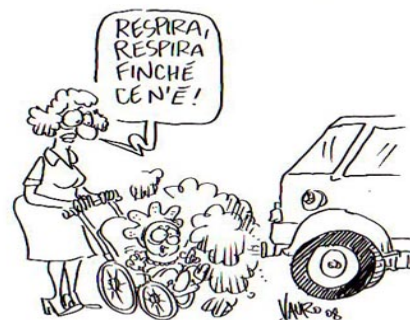
L'articolo 2112 del codice civile ("Mantenimento dei diritti dei lavoratori in caso di trasferimento d'azienda"), in vigore fino a ieri, recitava: in caso di trasferimento d'azienda, il rapporto di lavoro continua con il cessionario ed il lavoratore conserva tutti i diritti che ne derivano. Il cedente ed il cessionario sono obbligati, in solido, per tutti i crediti che il lavoratore aveva al tempo del trasferimento..... Il cessionario è tenuto ad applicare i trattamenti economici e normativi previsti dai contratti collettivi nazionali, territoriali ed aziendali vigenti alla data del trasferimento.....". L'assalto è avvenuto, come al solito, senza un'opposizione: in sede di conversione del decreto legge n.162 del 23 ottobre scorso, "Interventi urgenti in materia di adeguamento dei prezzi di materiali da costruzione, di sostegno ai settori dell'autotrasporto, dell'agricoltura e della pesca professionale, nonché di finanziamento delle opere per il G8 e definizione degli adempimenti tributari per le regioni Marche ed Umbria, colpite dagli eventi sismici del 1997", il Senato ha approvato una modifica che inserisce all'articolo 3 (Interventi in materia di protezione civile) le disposizioni in tema di imprese in amministrazione straordinaria. In pratica vengono **annulate le normative disposte dal codice civile e viene autorizzata la cessione di rami aziendali senza che la società acquirente sia tenuta a mantenere l'inquadramento contrattuale dei dipendenti e i loro livelli retributivi.**

Come molti addetti ai lavori avevano previsto il caso Alitalia non è stato altro che il cavallo di Troia usato dalla Confindustria per scardinare il rapporto lavoro-impresa anche attraverso decreti legge ad hoc: I settori produttivi italiani vengono colpiti indistintamente e gli interventi di cassa integrazione ordinari e straordinari stanno crescendo a dismisura: nel solo mese di ottobre le ore sono salite a 23 milioni, 3 milioni e mezzo in più del mese precedente.

In questo numero:

- **In Italia più morti sul lavoro - pag. 2**
- **Permessi per gravi infermità: non necessaria la documentazione medico-legale - pag. 3**
- **Telecom: oltre 4.000 nuovi esuberanti - pag. 3**
- **Precari più a rischio salute - pag. 4**

RIMARREMO SENZA BENZINA?



Telecom: Sacconi, "no a facili esodi"

"Guarderemo con molta attenzione a questo ulteriore programma di ristrutturazione di Telecom, per vedere se sia davvero necessario alla

sopravvivenza e alla crescita di questa società.....", con queste parole il ministro del Welfare sembra far capire che passerà al setaccio il piano dei nuovi 4.000 esuberanti: "la generosità degli ammortizzatori sociali non deve incoraggiare una facile espulsione

dai lavoratori dai luoghi di lavoro". Niente mobilità per i 4.000? forse cassa integrazione? Staremo a vedere, una cosa è certa: Telecom già usufruisce di 5.000 mobilità fino al 2010....infatti, finora i vari governi sono stati di manica larga con Telecom.

Siti: **www.flmutim.it - www.cub.it**

Firenze, via Guelfa 148/R tel. 055/3200938 email: flmufi@flmutim.it, firenze@flmutim.it; **Milano**, v.le Lombardia 20 tel. 02-70631804 fax 02-70602409 email: telecom@cubnazionale.it, milano@flmutim.it; **Venezia-Mestre**, Mestre - via Camporese 118/93 tel. 333-4994848 041-4312250 email: flmuve@excite.it; **Genova**, via Balbi 29/3 tel. 010-2541335 fax 010-2541335 email: flmuge@hotmail.it; **Bologna**, v. Monterumici 36/10 tel./fax 051-384495 email: flmucub.bologna@virgilio.it bologna@flmutim.it; **Roma**, via dell'Aeroporto, 129 tel. 06-76968412 fax 06-76983007 email: flmuniti@tin.it, roma@flmutim.it; **Napoli**, v. Carriera Grande 32 tel./fax 081-26579 email: cubtlcna@alice.it; **Messina**, viale San Martino 261 tel. 090-692145 fax 090-6515293 email: flmu.messina@tiscali.it.; **Torino**, Corso Marconi 34 Tel./fax 011/655897 email: cubtelefonici@virgilio.it.

● Pallini Roventi ●

● **La 133 in fibra** - La famigerata legge 133 (quella della norma antiprecari e dei tagli alla scuola) parla anche della fibra ottica: ora non ci si potrà più opporre alla posa delle fibre ottiche nel proprio condominio, anche se nessuno dei proprietari l'ha richiesta.... la norma è

contenuta nell'articolo 2 della manovra d'estate (legge 133/2008).

● **Anche in Spagna i fondi affondano** - Il fondo pensioni dei lavoratori di Telefonica al mese di giugno ha perso il 13% rispetto allo stesso mese del 2007. La perdita sale al 21% dal 31 dicembre 2007. Il fondo pensioni dei lavoratori Telefonica è il

maggiore in Spagna per patrimonio.

● **Er canaro taglia LA7** - Alcune settimane fa il neoamministratore delegato di Telecom Italia Media, Giovanni Stella, ha annunciato il licenziamento di 25 giornalisti di LA7 e il blocco delle assunzioni con contratti a termine. Ma, allo stesso tempo, i conti previsti dal piano

industriale sono in rosso sino al 2011.... intanto i giornalisti stanno scioperando. Stella è un uomo di fiducia di Bernabè che se lo è portato dietro dalla banca Rotschild, preceduto dalla fama di tagliatore di teste, conquistata sul campo con il soprannome di "er canaro".....

L'Italia continua purtroppo ad essere il paese europeo dove si muore di più per infortuni sul lavoro: 1.210 casi nel 2007.

Censis: in Italia le morti bianche sono il doppio degli omicidi

In Italia si muore di più lavorando o spostandosi in automobile che a causa delle aggressioni di criminali, il cui numero è in calo rispetto al passato. Queste, in sintesi, le conclusioni di uno studio del Censis.

A dispetto della cosiddetta emergenza sicurezza, per la quale il governo si è tanto speso negli ultimi mesi, la fotografia scattata dal Censis mostra che in Italia gli omicidi continuano a diminuire.

"Si muore di più durante le attività ordinarie che non a causa della criminalità o di episodi violenti", si legge nel comunicato pubblicato dall'istituto di ricerca socioeconomica. "I morti sul lavoro sono quasi il doppio degli assassinati, i decessi sulle strade otto volte più degli omicidi".

In base ai dati delle fonti ufficiali, nel nostro paese gli assassini sono infatti diminuiti del 36,4% in 11 anni: sono passati da 1.042 casi nel 1995 a 818 nel 2000, fino a 663 nel 2006.

Una tendenza simile è riscontrabile negli altri principali paesi europei, come Gran Bretagna, Francia e Germania. Seppur in calo, secondo il Censis gli omicidi in questi paesi rimangono infatti più frequenti che in Italia: 879 casi in Francia nel 2006, 727 casi in Germania e 901 casi in Gran Bretagna.

Anche nel confronto fra città, l'Italia sembra risultare tendenzialmente più sicura. Nel 2006, dice il Censis, a Roma si sono registrati 30 casi. A Bruxelles ce ne sono stati 33, 35 ad Atene, 46 a Madrid, 50 a Berlino, 169 a Londra, che aveva toccato un picco nel 2003 con 212 omicidi. Palma per la sicurezza va a Parigi, dove nel 2006 si sono verificati solo 29 omicidi, drasticamente diminuiti dai 102 che c'erano stati nel 1995.

La tendenza virtuosa dell'Italia si inverte, però, se si considerano le cosiddette morti bianche.

Secondo i dati inerenti al 2005, in Italia sul lavoro si contarono 918 casi, mentre furono 678 in Germania, 662 in Spagna, 593 in Francia. Nel 2007 gli infortuni mortali su lavoro nel nostro paese sono saliti a 1.210.

E i numeri crescono ancora se si considerano le vittime degli incidenti stradali: nel 2006 in Italia i decessi sulle strade sono stati 5.669 mentre in Regno Unito sono stati 3.297, in Francia 4.709 e in Germania 5.091.

"Gran parte dell'impegno politico degli ultimi mesi è stato assorbito dall'obiettivo di garantire la sicurezza dei cittadini rispetto al rischio di subire crimini violenti", ha dichiarato nel comunicato il direttore del Censis, Giuseppe Roma. "Tuttavia, se si amplia il concetto di incolumità personale, ... risalta in maniera evidente la sfasatura tra pericoli reali e interventi concreti per fronteggiarli". (fonte: agenzia Reuters, 5 agosto 2008)

Spionaggio Telecom: risarcimenti per gli spiati?

Rimane sospesa la fissazione dell'udienza di distruzione dei dossier illeciti raccolti dal team di Tavaroli, come previsto dalla legge bipartisan approvata (in fretta e furia) dal parlamento per la paura della diffusione del contenuto dei documenti su migliaia di persone. La distruzione dovrà essere fatta in un'apposita udienza davanti al gip Gennari

che per legge dovrà convocare tutte le parti lese, ovvero circa 5.000 persone: saranno mostrati loro il contenuto dei dossier che non potranno essere fotocopiati; e perchè mai il diretto interessato, parte lesa, non può? Sembrirebbe un suo diritto.... Intanto pare che Pirelli e Telecom, siano disposte a pagare un risarcimento alle persone vittime dello spionaggio (lavoratori, politici, VIP...), magari sarà solo un indennizzo simbolico, ne sapremo di più nelle prossime settimane.

PERMESSI PER CAUSE PARTICOLARI (GRAVE INFERMITA') LEGGE 53/2000: MINISTERO DEL LAVORO CHIARISCE POSIZIONE E DA RAGIONE AL SINDACATO

Il Ministero del Lavoro, a seguito di numerose segnalazioni, il 25 novembre ha emesso una circolare in cui prende atto dell'**inapplicabilità delle disposizioni** che lo stesso Ministero aveva definito nel giugno scorso, "...in quanto le strutture medico legali delle AA.SS.LL territorialmente competenti non sono disponibili a rilasciare la certificazione ...".

Quindi, grazie anche all'azione della CUB, per ottenere i **PERMESSI RETRIBUITI PER CAUSE PARTICOLARI LEGGE 53/2000** (come la necessità di assistere un familiare con particolari problemi di salute) **NON SERVE PIU' IL CERTIFICATO MEDICO LEGALE MA SOLO QUELLO PREVISTO DALLA LEGGE DECRETO 278/2000.**

Nell'interpello di giugno il Ministero stabiliva che la/il lavoratrice/ore per poter fruire fino ad un massimo di tre giorni di permesso retribuito in base all'art. 4 della legge 53/2000, doveva far certificare la condizione di grave infermità del familiare da un medico legale sulla base della documentazione prodotta.

La Telecom e altre aziende si erano immediatamente adeguate, costringendo i lavoratori interessate/i a sfilanti ricerche nelle ASL che non ne sapevano nulla o che, peggio, rilasciavano il certificato a costo di permessi aggiuntivi e ticket a pagamento (di 38 euro), arrivando addirittura al mancato pagamento dei permessi in assenza del "visto" della medicina legale. Come sindacato CUB abbiamo denunciato questi abusi presso Ispettorati del Lavoro, ASL, Ministero Pari Opportunità, comprese le sedi locali.

La nostra pronta azione di denuncia ha contribuito a smuovere la situazione che infatti ha raggiunto l'obiettivo di far tornare il Ministero del Lavoro (e Telecom) sui suoi passi, **NON SERVE PIU' IL CERTIFICATO MEDICO LEGALE MA SOLO QUELLO PREVISTA DALLA LEGGE DECRETO 278/2000.**

Secondo il nostro parere **ANCHE LA CERTIFICAZIONE DEL MEDICO DI BASE E' VALIDA**, infatti, il D.M. n. 278/2000 all' art.3 – Documentazione - prevede: "1. La lavoratrice o il lavoratore che fruiscono dei permessi per grave infermità di cui all'articolo 1 o dei congedi per le patologie di cui all'articolo 2, comma 1, lettera d), devono presentare idonea documentazione del medico specialista del Servizio sanitario nazionale o con esso convenzionato o del medico di medicina generale o del pediatra di libera scelta o della struttura sanitaria nel caso di ricovero o intervento chirurgico....". Ci attiveremo perché ciò venga applicato.

La Telecom e le altre aziende devono riconoscere i permessi retribuiti che in questo periodo hanno rifiutato sulla base di procedure che lo stesso Ministero ha riconosciuto inapplicabili, ed adeguarsi a quanto previsto dalle norme vigenti in merito alla documentazione da produrre. Tenuto conto **CHE NON VI SONO STATI CAMBIAMENTI DI LEGISLAZIONE MA SOLO UNA GRANDE "SVISTA" O ERRATA INTERPRETAZIONE DEL MINISTERO DEL LAVORO E** Delle aziende, invitiamo le aziende **A RICONOSCERE** anche **RETROATTIVAMENTE I PERMESSI RICHIESTI.**

Il sindacato CUB è a disposizione di lavoratrici/ori per i chiarimenti ed il sostegno necessario.

Telecom: oltre 4.000 nuovi esuberanti, il piano riorganizzativo

Dalle slides diffuse da Telecom in occasione della presentazione del piano alla comunità finanziaria si ricavano le seguenti indicazioni. **Semplificazione organizzativa:** riduzione dei manager del 50% rispetto al 2007; centralizzazione e riduzione dei settori di staff; in totale queste azioni porteranno ad una riduzione di 700 full time equivalent.

Information technology: razionalizzazione delle piattaforme applicative, virtualizzazione delle infrastrutture informatiche, in totale questi processi determineranno un taglio di 100 unità.

Sales and distribution: riduzione di circa 500 unità.

Delivery & Assurance: riduzione della manutenzione, revisione delle attività e rinegoziazione dei contratti di manodopera esterna, miglioramento della produttività nelle attività di manodopera interna, con un taglio di 800 unità full time equivalent.

Customer (business, consumer, compresi Directory Assistance Marketing Support): integrazione fisso-mobile tra 187 e 119, ristrutturazione delle sedi territoriali, passaggio delle attività residenziali di basso livello all'esterno (TeleContact?), revisione delle attività di TeleContact, per una riduzione di circa 2.150 unità (full time equivalent).

In totale si tratta di un taglio di circa 4.250 unità full time equivalent, considerando che i part time contano meno in percentuale (esempio 2 PT al 50% corrispondono a 1 full time equivalent) si può ben dire che il piano Telecom prevede una riduzione di almeno 4.500 posti di lavoro.

Precari più a rischio di acciacchi fisici e mentali

Lavorare fa male alla salute? Sembra di sì, almeno se si tratta di un impiego temporaneo o part-time, con uno stipendio magro e tanta incertezza per il futuro. In barba al trionfo della flessibilità, sembra infatti che poter contare sul famigerato posto fisso sia una sorta di 'elisir' per la salute dei lavoratori, almeno secondo un rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità sui determinanti della salute.

Stando allo studio, diretto da Carles Muntaner del Centre for Addiction and Mental Health canadese, centro collaboratore OMS affiliato all'Università di Toronto, le condizioni di lavoro hanno un profondo impatto sulla salute di una persona. I ricercatori hanno stabilito che la salute mentale è insidiata, in particolare, dagli impieghi precari, come ad esempio contratti a tempo, ma anche dal lavoro part-time, con salari bassi e senza benefit. Quando questi dipendenti vengono confrontati con colleghi che lavorano a tempo pieno e godono dei tanto agognati benefit, le differenze saltano agli occhi. I primi, infatti, sperimentano "significativi effetti avversi", che colpiscono sia la salute fisica che quella mentale.

Gli scienziati hanno anche scoperto che lo stress sul lavoro è associato a un aumento del 50% dei rischi di coronaropatie e cardiopatie.

Non solo, ci sono "forti evidenze" a sostegno del fatto che impieghi caratterizzati da elevate richieste,

poco controllo e in cui all'impegno non corrisponde un adeguato compenso rappresentino fattori di rischio per problemi fisici o mentali: dalla depressione ai disordini d'ansia, all'uso di sostanze stupefacenti. Tutti problemi che, nota Muntaner, stanno affrontando numerosi Paesi ricchi e non solo il Canada, esaminato nella ricerca. Il punto è che, sostiene lo studioso, c'è "una maggior tolleranza rispetto alle iniquità di questo tipo" in Paesi come la Gran Bretagna, gli Usa, l'Australia e la Nuova Zelanda, rispetto ad altri come Svezia e Danimarca.

"L'accesso alle strutture sanitarie non è l'unico determinante di salute di una comunità - spiega Muntaner - tutti gli aspetti del nostro stile di vita, incluso il modo in cui lavoriamo, sono intrinsecamente legati al nostro benessere e alla nostra qualità della vita, nonché alla durata della vita stessa di fronte a un mercato del lavoro in forte trasformazione, dobbiamo comprendere e migliorare la relazione tra salute e lavoro". Nel rapporto, intitolato 'Closing the Gap in a Generation', sono evidenziate le raccomandazioni chiave per lavorare 'in salute'. Fra queste, migliorare le condizioni di impiego e di lavoro delle persone.

La ricerca dell'Oms arriva al termine di tre anni di studi da parte di un team di politici, accademici, ex capi di stato ed ex ministri della Sanità (quindi soggetti non propriamente "vicini" ai lavoratori...), che si sono impegnati nell'indagine sulle differenze di tipo ambientale che possono influire sulla salute dei cittadini: dal luogo di nascita, a quello in cui si vive, al lavoro, all'età. (fonte Adnkronos Salute)

RSU Telecom in Campania ancora un miraggio

La volontà dei lavoratori, di essere rappresentati da delegati liberamente e democraticamente eletti, è stata vanificata. Le votazioni per il rinnovo delle RSU/RLS tenutesi in Campania a giugno 2007 sono state definitivamente annullate dal tribunale di Napoli, per cui in data 14/11/08 Telecom Italia ha comunicato la sospensione dei componenti l'organismo regionale. I sindacati confederali, non sono riusciti a garantire che le elezioni si svolgessero in trasparenza e

democrazia, anzi accusandosi reciprocamente di brogli elettorali, non si sono (almeno speriamo) resi conto del grave danno arrecato ai loro presunti elettori. Manca al momento la possibilità per i lavoratori di essere rappresentati nel luogo di lavoro, per cui assistiamo alla prevaricazione aziendale, che ha come uniche interlocutrici le segreterie di Cgil-Cisl-Uil e Ugl intente, peraltro, solo a mantenere le posizioni e i privilegi fin qui acquisiti. Un triste esempio di questo atteggiamento è la questione dei passaggi di livello dove tante sono state le discriminazioni tra dipendenti che svolgono le stesse mansioni, con molti colleghi esclusi pur avendo

alta professionalità e anzianità di servizio. Tuttavia un'inversione di rotta è possibile, FLMUniti-CUB si propone come elemento dirompente in questo scenario cristallizzato, intento a conservare ed incrementare i vantaggi di pochi a danno della collettività. Indipendente da qualsiasi controllo, politico e imprenditoriale, si attiverà per fare in modo che anche nella nostra regione, i lavoratori abbiano nuovamente voce in capitolo, con il perentorio ripristino, dell'organismo di rappresentanza dei lavoratori. (per motivi di spazio il testo originale è stato riassunto)